CGIL SPI PAVIA

LA GÜGIÄ

Luglio 2025

NOTIZIARIO DEL SINDACATO PENSIONATI DELLA CGIL DI PAVIA
Registro stampa n. 7018/2019 del 23/09/2019 RG n.2456/2019 del Tribunale di Pavia.
Direttore responsabile Osvaldo Galli stampa in proprio - Pavia Indirizzo web: Spicgil.pavia.it

11 Luglio 1969 Moriva Giacomo Brodolini

Nell'articolo duna breve biografia del compagno Brodolini. Da sindacalista a Ministro del Lavoro. L'artefice dello Statuto dei Lavoratori

Finisce la guerra in Vietnam: una guerra contestata in tutto il mondo In particolare negli Stati Uniti.

Nasce la Microsoft 4 aprile 1975

La Memoria; Festival di Re Nudo: scandalo e progresso , la società si evolve

I Segretari della Camera del Lavoro di Pavia

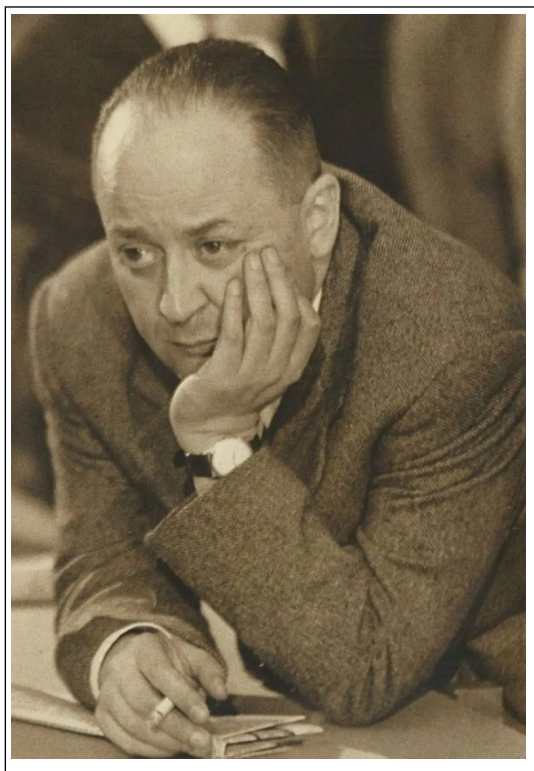
Le Fabbriche del passato: L'Arsenale del Genio Militare in Via Riviera.

Speciale Archivio

PER CONSULTARE LA BIBLIOTECA RIVOLGERSI ALL'ARCHIVIO

Giacomo Brodolini: «Da una parte sola. Dalla parte dei lavoratori»

11 luglio 1969 moriva Giacomo Brodolini. Ministro del Lavoro e sindacalista della Cgil, tra i padri dello Statuto dei Lavoratori.



Sindacalista nella Cgil, esponente del Partito socialista, Brodolini divenne ministro del Lavoro nel 1968 e lavorò duramente affinché lo Statuto dei lavoratori venisse approvato. Morì pochi mesi prima, A lui i lavoratori gli sono riconoscenti.

Alla fine del 1950 Giacomo Brodolini viene chiamato a Roma dove viene eletto segretario nazionale della Federazione lavoratori edili della Cgil.

Nel Comitato direttivo della CGIL dal 1951 e nell'Esecutivo dall'anno successivo, rimane segretario generale della Fillea fino al 1955 quando viene nominato vice-segretario della Cgil (rimarrà in carica fino al 1960).

Nel 1956 insieme a di Giuseppe Di Vittorio è tra i protagonisti della presa di posizione in solidarietà al popolo ungherese nella condanna dell'invasione sovietica.

"In quella famosa mattina del 27 ottobre - racconterà Piero Boni - ci eravamo incontrati Brodolini ed io nella sede della CGIL in Corso d'Italia e convenimmo che la Cgil non potesse rimanere insensibile di fronte alla gravità di un avvenimento quale l'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe russe e alla violenta repressione che ne era seguita. Si decise pertanto di chiedere la convocazione immediata della Segreteria e di proporre una mozione di condanna di quanto era avvenuto. Giacomo Brodolini provvide alla stesura di un testo in cui si affermava "la condanna storica e definitiva di metodi anti democratici di governo e di direzione politica ed economica. Sono questi metodi - si diceva - che determinano il distacco tra i dirigenti e le masse popolari". Portammo il testo a Lizzadri il quale lo approvò immediatamente e insieme andammo da Giuseppe Di Vittorio non con l'intenzione di proporre la dichiarazione come iniziativa di parte

Finisce la guerra in Vietnam

mercoledì 30 aprile 1975 (50 anni fa)

Finisce la guerra in Vietnam: *«Questa è un sporca guerra crudele ma spero che voi a casa riusciate a capire perché la combattiamo»*. Furono le ultime parole indirizzate da un soldato americano alla sua famiglia, prima di morire in battaglia nel 1969. Sei anni dopo terminava uno dei conflitti più sanguinosi del Novecento, che avrebbe lasciato sul terreno i corpi straziati di milioni di innocenti e di giovani soldati mandati a morire senza un perché.

Iniziata ufficialmente nel 1955, la **guerra in Vietnam** aveva visto intensificarsi l'intervento statunitense nel 1964, con bombardamenti a tappeto e attacchi via terra. Teatro degli scontri era stato in prevalenza il territorio del Vietnam del Sud, dove le forze insurrezionali filo-comuniste (chiamati *Viet Cong*) si opponevano al regime fantoccio sostenuto dagli USA in funzione antisovietica.

Dieci anni di strategie militari fallimentari e di proteste dell'opinione pubblica americana per le ingenti perdite umane portarono il governo Nixon, indebolito dallo scandalo Watergate, a decidere il totale ritiro delle truppe e a firmare la **pace di Parigi** nel gennaio del 1973. La promessa di non far mancare aiuti economici e militari alle truppe governative del Vietnam del Sud non venne mantenuta, per la ferma opposizione del Congresso USA e il venir meno dei poteri del Presidente in carica.

Questo scenario spianò la strada all'offensiva finale della milizia comunista (sostenuta su larga scala da Cina e URSS), lanciata nel 1975 in barba agli accordi di pace. Il 30 aprile dello stesso anno avvenne l'ultimo atto della guerra con la **caduta di Saigon** e la presa del potere da parte del regime comunista del Vietnam del Nord, che unificò il paese dando vita, il 2 luglio del 1976, alla Repubblica Socialista del Vietnam.

Si concluse così uno dei conflitti più feroci del XX secolo, nel corso del quale vennero lanciati esplosivi in un numero superiore a quelli utilizzati su tutti i fronti della Seconda guerra mondiale. In più le forze USA utilizzarono un nuovo tipo di bombe al *napalm*, contenenti fosforo bianco e per questo in grado di amplificare gli effetti distruttivi sugli esseri umani e sull'ambiente naturale.

Il bilancio finale dei morti consegnò numeri drammatici su entrambi i fronti: **4 milioni di civili** e un milione di soldati tra i vietnamiti, 58.226 tra i soldati USA. A questo si aggiunse un numero imprecisato di feriti, in molti rimasti mutilati e invalidi per il resto della vita. Sul piano economico le operazioni belliche costarono alle casse di Washington circa 165 miliardi di dollari.

I racconti dal fronte dei soldati, scioccati dai massacri di civili e dalla violenza dei combattimenti, colpirono profondamente l'opinione pubblica americana e non solo, alimentando un ampio **movimento pacifista** e di contestazione alla politica estera aggressiva degli Stati Uniti, che alla fine influì sul corso degli eventi e portò a cambiamenti epocali nella società; su tutti l'abolizione della leva obbligatoria nel 1973.

In ottica "guerra fredda", l'esito finale del conflitto sancì una sconfitta bruciante per la superpotenza americana e segnò profondamente la politica estera successiva, vincolando i poteri del Presidente di impegnare truppe su un fronte di guerra all'assenso del Congresso.

4 aprile 1975 (50 anni fa) Viene fondata la Microsoft:

«Nel futuro vedo un computer su ogni scrivania e uno in ogni casa». Così il giovane **Bill Gates** s'immaginava il domani nel momento in cui dava vita alla sua "gallina dalle uova d'oro", con la quale ingaggiò una sfida a distanza a colpi di tecnologia con il grande rivale Steve Jobs.

LA MEMORIA - IL FESTIVAL A ZERBO DI RE NUDO

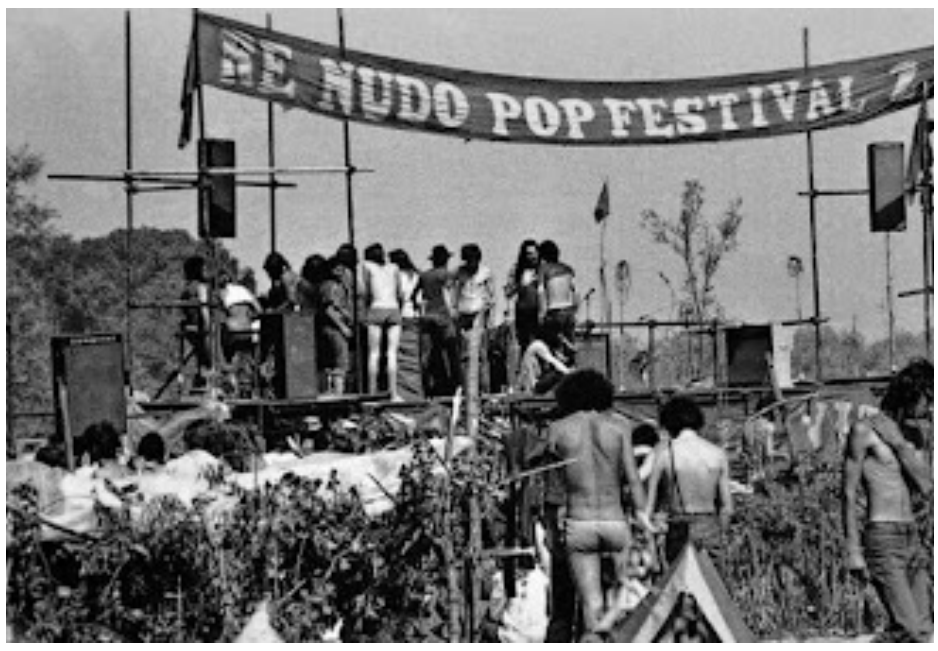
II 16,17,18 giugno 1972 si tenne il Festival Pop di **Re Nudo** a Zerbo, Comune in provincia di Pavia, sulle rive del fiume Po, al confine con la provincia di Piacenza a pochi kilometri da Castel Sangiovanni.

Suonarono decine di gruppi, dalle 17 di sabato alle 4 di mattina di domenica 18 e arrivarono 30.000 ragazzi da tutta Italia, invadendo le rive del fiume (dove si poteva fare ancora il bagno), campeggiando in tranquillità e convivendo pacificamente con i residenti.

Suonarono tra gli altri Amon Duul, Banco, Capsicum Red, Era di Acquario Garybaldi, Francesco Guccini, Jumbo, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Claudio Rocchi, Stormy Six, Nuova Idea , Opium , Come le foglie, Top 4 , Comma 22, Analogy e i giovanissimi Il Pacco (con Eugenio Finardi, Alberto Camerini e Walter Calloni).

Quaranta'anni dopo, domenica 20 settembre 2011, grazie alla casa editrice Il Volo Libero, con il coordinamento di Luca Trambusti, si è svolto un piccolo remake dell'evento, negli stessi luoghi, con una mostra fotografica, video e un concerto con Eugenio Finardi, Alberto Camerini, gli Analogy, Come le Foglie e Nagual.

Erano presenti qualche centinaio di persone, i rappresentanti delle istituzioni locali con a capo il Sindaco di Zerbo. L'atmosfera molto rilassata, molto tranquilla. Molti i protagonisti di quegli anni, molti di mezza età., i boys del tempo e tanti giovani. Penso sia giusto ricordare l'evento che a suo modo fece non solo scalpore, ma anche segno di cambiamento della società, ancora per la stragrande maggioranza contadina.



I Segretari della camera del lavoro di PAVIA dopo la liberazione

MOLINARI ANTONIO

Di origine operaia, assume presto il posto di lotta alla testa delle masse bracciantili della sua zona, il Codognese. Già dirigente della Federazione braccianti di Milano, arriva a Pavia all'inizio degli anni cinquanta dopo le modifiche intervenute nel gruppo dirigente della Cgil pavese che aveva preso le redini dopo la liberazione del 1945.

Callegari Antonio

Nato Voghera nel 1894. Dal 1914 al fascismo segretario della sezione di Voghera della federazione poligrafici.

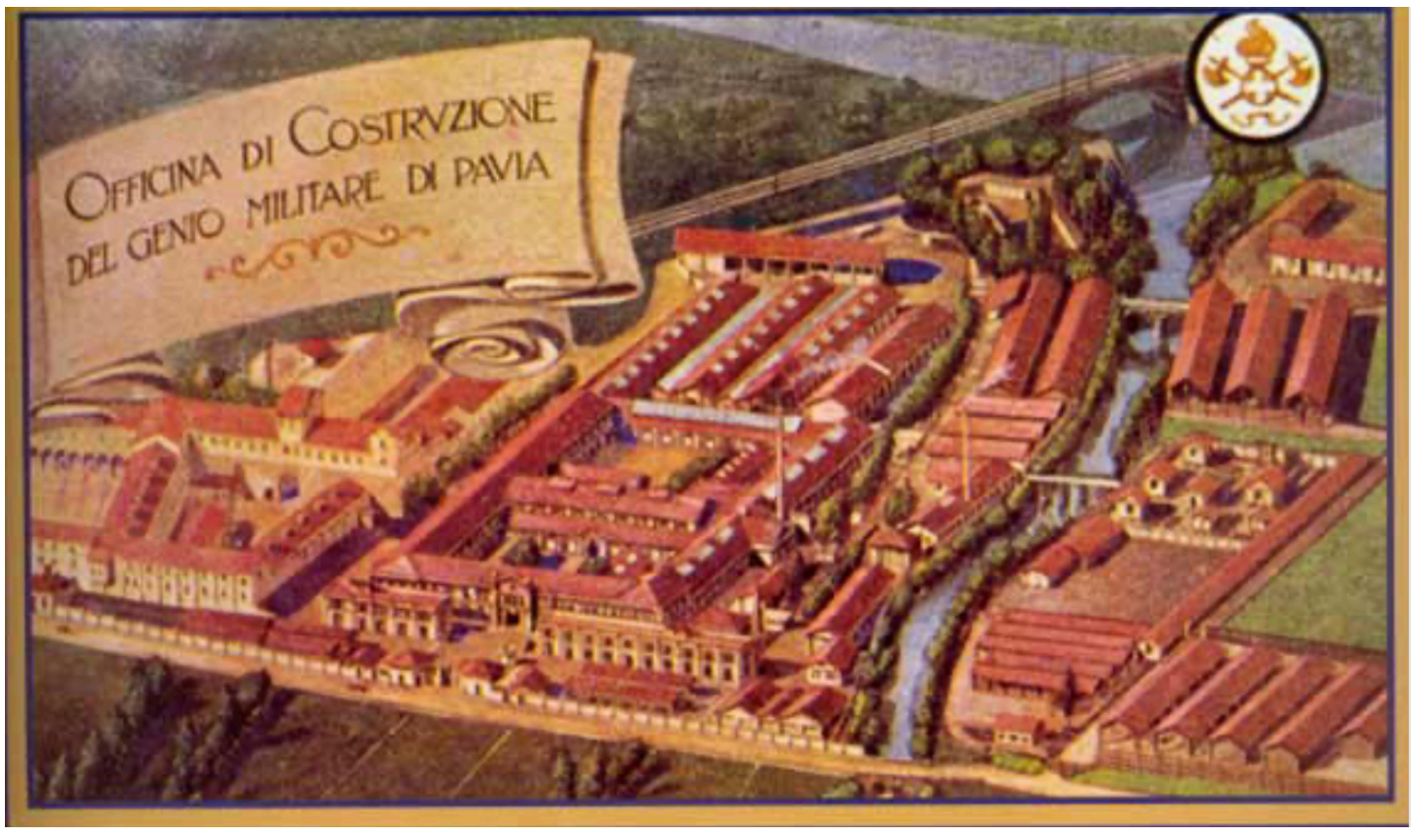
Dal 1916 al 1918 sostituisce il titolare della camera del lavoro perché richiamato alle armi.
Dopo la scissione di Livorno e fino al fascismo, è nominato Segretario della Camera del Lavoro.
Nel 1921 22 consigliere comunale di maggioranza.

Nel 1944 collabora per la ricostituzione della sessione di Voghera del proprio partito ed è incaricato ad agire per la rinascita dell'organizzazione sindacale.

Dopo il 25 aprile 1945 viene nominato dal comitato di liberazione, Segretario della camera del lavoro (diventa il IV Segretario) nel frattempo viene eletto consigliere comunale di minoranza e consigliere provinciale.

Le fabbriche del passato — L'ARSENALE di PAVIA

Situato in via Riviera, nell'area lungo la sponda sinistra del Ticino, è chiamato dagli abitanti di Pavia semplicemente *l'Arsenàl*. Si tratta di un ampio complesso militare di antica data, dalla superficie di circa 140 mila metri quadri composto da diversi edifici e vaste aree verdi e attraversato da un corso d'acqua, il Navigliaccio. Appena un anno dopo l'unità d'Italia, nel 1862, sotto il Regno di Vittorio Emanuele II, l'area di cui sopra venne espropriata per uso militare. Già nel 1859 il Reggimento Pontieri era stato collocato nell'adiacente caserma San Salvatore (Rossani) che occupava un edificio e due chiostri della omonima basilica. Nel 1874 le Officine Pontieri del Genio cominciarono la costruzione e la lavorazione di materiali non esclusivamente relativi ai ponti. Gli edifici attuali furono edificati tra il 1865 e la fine del secolo, osservando lo stesso criterio estetico e architettonico con mattoni a vista.



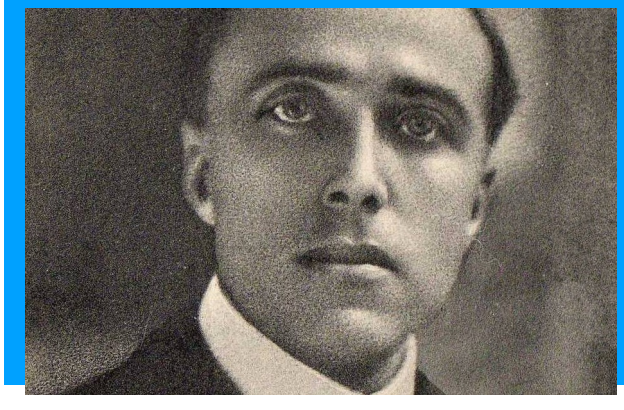
Quella che fu chiamata dal 1890 Officina Costruzioni del Genio Militare, impiegò fino a 1200 operai durante la Prima Guerra Mondiale, e ampliò la propria area, fino a occupare ben 75mila mq, dei quali 25mila coperti. Durante il secondo conflitto mondiale si raggiunse il numero di duemila operai, addetti alla produzione di apparati e strumenti a carattere logistico – ponti di barche, cucine da campo etc.

Cambiò di nuovo la propria denominazione, sia prima della fine della guerra che dopo di essa, finché nel 1977 fu mutata definitivamente per decreto ministeriale in Stabilimento Genio Militare. Dagli anni '70 iniziò un lento declino, fino alla chiusura nel 2010. Dismesso dal Ministero della Difesa, passò al demanio Civile nel 2015. Rientrò così nella procedura del cosiddetto Decreto Sblocca Italia, finalizzato a promuovere iniziative di valorizzazione degli immobili pubblici non utilizzati, al fine di contrastare il degrado e l'abbandono di questi beni e per creare sviluppo economico e sociale per il Paese. Come risulta dal sito Mibact https://benicomuni. csvnet.it/recupero-dellex-arsenale-di-pavia/ con "*D.M. del 02/12/2016 viene stabilito l'intervento di 10 milioni euro di finanziamento e prevede il trasferimento nel sito, dismesso dal Ministero della Difesa, di una parte consistente di archivi per la realizzazione di un importante polo archivistico di MIBACT e Regione Lombardia. Il nuovo archivio occuperà inizialmente circa un terzo del complesso e sarà aperto ai cittadini per la consultazione dei documenti. In un secondo momento si provvederà alla riqualificazione del resto del complesso da dedicare a spazi culturali e servizi.*"

Il Centro servizi per il volontariato di Pavia segue il percorso iniziato da un gruppo di cittadini che nel 2015 si è poi costituito in organizzazione di volontariato, denominata *Arsenale creativo*. L'associazione porta avanti un processo di progettazione partecipata, per far sì che l'ex Arsenale di Pavia diventi uno spazio rigenerato a disposizione della collettività.

Nel 2015 il Demanio ha lanciato una manifestazione di interesse, chiusa nel mese di ottobre, per raccogliere idee, suggerimenti e progetti per il recupero e la valorizzazione dell'area, a cui ha partecipato anche l'associazione Arsenale Creativo.

Nel mese di giugno 2017 (dall'8 al 24) si è svolta l'iniziativa *Ricoloriamo l'Arsenale*, con cui, dopo molti anni, l'Arsenale è tornato ad accogliere la cittadinanza, con un calendario di eventi per tutte le età. Nel luglio dello stesso anno, in una mostra al Castello Visconteo, è stato dato risalto alle proposte degli studenti del secondo anno del corso di Laurea magistrale in Architettura del Politecnico di Milano. Il progetto intitolato *Una strategia per la città* consiste in un concreto progetto civile e urbano, con esiti interessanti sul riuso dell'ex Arsenale di Pavia. Tra le ultime proposte del 2020, non possiamo tralasciare quella di ridare una sede a un locale che appartiene alla storia musicale, non solo, di Pavia.



IL 19 GIUGNO 1944 a Montù Beccaria nell'Oltrepò pavese, nasce una Brigata partigiana. Sarà intitolata a Giacomo Matteotti.

La Brigata Partigiana Matteotti "Valle Versa - D. Bari" operò nell'Oltrepò Pavese durante la Resistenza, legata al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP). Faceva parte del Comando Zona Pavese, insieme ad altre divisioni e un gruppo di soldati slovacchi che si unirono ai partigiani.